

**TOMMASO CASCELLA**  
(1890 – 1968)

**pittore ceramista**

Tommaso Cascella, figlio primogenito di Basilio capostipite di quella famiglia che vanta ben cinque generazioni di artisti, è stato pittore e ceramista di notevole valore.



Nacque a Ortona (CH) il 24 marzo 1890. Come il fratello minore Michele, ricevette i primi insegnamenti artistici sotto la guida attenta e severa del padre Basilio nella storica bottega aperta a Pescara nel 1885, per frequentare poi, per un breve periodo, l'Accademia di Belle Arti di Roma. Già nel 1904 fece omaggio di alcuni suoi lavori a Gabriele D'Annunzio, e l'anno dopo espose alcuni acquerelli a Chieti in occasione della Mostra dell'artigianato. Nel 1905 collabora con litografie, disegni e dipinti alla rivista *"Illustrazione abruzzese"*, diretta dal padre e finanziata dai Fratelli Pascale di Popoli.

Dopo i primi lavori giovanili, esordisce nel 1907, a soli 17 anni, con una mostra a due, insieme al fratello Michele a Milano presso la "Famiglia Artistica". La "Domenica del Corriere" parla di loro come di due bambini prodigio, Tommaso ha diciassette anni e Michele quindici. La mostra viene ripetuta l'anno dopo al "Caffè Ligure" di Torino, in concomitanza con la Quadriennale. Nel 1909 i due giovani artisti abruzzesi presentano a Parigi ben 157 opere alla galleria "Druet" e l'anno seguente nuovamente a Milano. (vedi schede di Basilio Cascella e Michele Cascella).

Le opere di Tommaso successive a questa esperienza parigina, in particolare quelle degli anni dieci, mostrano una fase post-impressionista, di cui si riscontra allo stesso tempo un percorso autoctono. Uno dei temi più frequenti dell'artista è quello pastorale, cui spesso protagoniste sono le montagne del Gran Sasso e della Majella. Di notevole interesse sono le numerose marine del brillante mare di Pescara alle luce del sole e le colorate paranze alla luce calda del tramonto. Di carattere opposto a quello del fratello Michele, Tommaso rude, riservato e austero era attratto dalle rovine delle tempeste, dal sole che arde e brucia, dalla natura selvaggia e violenta, dai tramonti di fuoco e dai colori smaglianti delle vele sul mare.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, nel 1914, viene inviato dal padre sul fronte francese per ritrarre dal vero le scene di guerra per la rivista *"La Grande Illustrazione"*. Scambiato per una spia, venne fatto prigioniero e condannato a morte. Provvidenziale si rivelò l'intervento in suo favore del conterraneo Gabriele D'Annunzio che all'epoca viveva a Parigi. L'intera vicenda è dallo stesso protagonista raccontata nel volumetto che pubblicò nello stesso anno, dal titolo *"Con D'Annunzio a Parigi"*. Da quella esperienza Tommaso realizzò trentasei cartoline litografate frutto di un percorso in diretta e

personale testimonianza dei fatti che sconvolsero l'Europa e l'Italia dal 1914 al 1918, che riproducono scene disegnate o dipinte dal vero sul fronte delle operazioni belliche.



Tommaso Cascella, *Spiaggia con bagnanti*

Grazie ad un ispirato e sapiente utilizzo delle varie tecniche pittoriche o di disegno, tra le quali anche quelle della scuola dei macchiaioli, le scene ritratte vengono a porsi agli occhi dell'osservatore, quali veri e propri "frammenti del reale", quasi delle "schegge" di una realtà che colpì profondamente l'animo e la sensibilità del giovane artista. Nel 1915 sposò Susanna Federman dalla quale ebbe due figli: Andrea e Pietro che diventeranno famosi scultori. Cascella si sposerà altre due volte. Al termine del conflitto, si stabilisce insieme al padre e ai fratelli Michele e Gioacchino a Rapino (CH) ove contribuisce alla rinascita della ceramica. Prima di affermarsi nella nuova arte, partecipa con notevole successo alle importanti rassegne delle Esposizioni di Milano e Roma rispettivamente con 42 pastelli e 14 paesaggi. L'interesse per la ceramica si concretizzò con la partecipazione ed un meritato successo alle Biennali internazionali delle Arti Decorative di Monza negli anni 1923, '25 e '27. Partecipa a diverse edizioni della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma oltre che a diversi premi come il Michetti, Bergamo e Sanremo. Realizzò negli anni vari monumenti ceramici tra i quali la Grotta Sacratio di Andrea Bafile a Bocca di Valle sulla Majella, nel 1924; lo stabilimento termale Tettuccio a Montecatini nel 1927; la stazione marittima di Messina nel 1940. Inoltre ebbe rapporti di lavoro con la società Richard-Ginori, nel 1936-37, per la quale eseguì piatti, vasi, formelle e pannelli in esemplari unici esposti con notevole successo a Milano presso la Galleria Pesaro. Nel 1934, col padre Basilio, dipinge due tele rappresentanti le allegorie della *Terra* e del *Mare* per il salone del ricevimento del Palazzo Reale di Bolzano. Nel 1941 viene richiamato in Marina come disegnatore ufficiale. I lavori di questo periodo, dipinti e soprattutto disegni, vengono esposti nello stesso anno nella "Mostra d'Arte marinara" di Roma. Al termine della Seconda Guerra Mondiale diventa docente negli

Istituti d'Arte di Penne e di Chieti, in quest'ultima sede è titolare dal 1953 al 1961 della cattedra di disegno dal vero e direttore della sezione ceramica. Dal 1956 al 1965 concorse al premio Michetti a Francavilla a Mare, nel 1947 aveva fatto parte della giuria. Nel 1964 realizza il Monumento ai Caduti di Ortona. Nell'ultimo periodo della sua vita Tommaso Cascella rivolge il suo interesse quasi esclusivo proprio alla ceramica, attività che svolge parallelamente a quella di restauratore delle sue opere e di quelle del padre tutte



Tommaso Cascella, *Vele sull'Adriatico*, pastello su cartoncino 39x53

conservate al Museo Cascella di Pescara. L'artista muore nella sua casa pescarese il 2 dicembre 1968 in tempo per vedere affermati in campo internazionale i suoi due figli scultori Andrea e Pietro. Per via del suo carattere schivo e riservato, da vero abruzzese, non si è mai sufficientemente adoperato per promuovere la sua figura di artista. Tommaso Cascella ha fatto una scelta, che ha penalizzato la sua notorietà

premiando forse la sua qualità artistica: è rimasto nella terra in cui è nato, abitando a Pescara, in quello che era stato il laboratorio del padre e che oggi è sede del Museo Basilio Cascella. Scelta contraria a quella compiuta da suo fratello minore, Michele, diventato più celebre anche grazie alle sue esperienze internazionali.

Con Tommaso e i fratelli Michele e Gioacchino, termina la seconda generazione dei Cascella ma una nuova generazione, composta dai figli Andrea e Pietro artisti già affermati ed apprezzati nel mondo, è pronta a riceverne il testimone e a dare all'Abruzzo onore e orgoglio con incommensurabile impegno, arte e genialità.

Carlo Maria d'Este  
(Centro reg.le Beni Culturali)

## BIBLIOGRAFIA E FONTI:

AA.VV. *Tommaso Cascella. Il percorso di una vita (1890 – 1968)*, Pescara, Ianieri, 2009

Silvana Palmerio, *Cascella Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1978, vol.21

Leo Strozzi, *Cascella Tommaso*, in *Gente d'Abruzzo. Dizionario Biografico*, Castelli, Andromeda, 2006, vol.2



## ABRUZZESI ILLUSTRI



Elisabetta Mancinelli, *Una famiglia di artisti: i Cascella*, in [Abruzzo24ore.tv](http://Abruzzo24ore.tv)

Michele Cascella, *Forza zio Mec*, Milano, Garzanti, 1969

Enzo Di Martino (a cura di), *I Cascella, cinque generazioni di artisti*, Giulianova, edizioni Mas, 1998

Aggiunto in Sulmona il 6 maggio 2015